



LAMPADARIO DI CASTIGLIONE

2018
RESTITUZIONI
Lesori d'arte restaurati

Manifattura fiamminga (Dinant) o tedesca (Norimberga)

Lampadario

terzo - quarto decennio del XV secolo

lega metallica, ottone

Castiglione Olona (Varese), Collegiata della Beata Vergine Maria e dei Santi Stefano e Lorenzo

UN VIAGGIO
NEL TEMPO
E NELL'ARTE

// Qual è il confine tra opera originale e copia? //

Amico dei Visconti e dei Medici, ospite d'onore alla corte dell'imperatore Sigismondo, intimo collaboratore di quattro papi, il cardinale Branda Castiglione è una figura di riferimento per tutta la cultura quattrocentesca. Grande diplomatico e generoso mecenate, tra il 1420 e il 1433, è stato capace di trasformare il piccolo borgo natale di Castiglione in una città cristiana ideale, anticipando sul piano urbanistico le grandi città rinascimentali e facendo convenire qui i migliori artisti del tempo. Per la collegiata della Vergine Maria aveva commissionato il candelabro poi noto come lampadario detto di Castiglione, il cui pregio oggi consiste nella quasi completa autenticità dei componenti, ad eccezione del cono inferiore, probabilmente realizzato intorno al 1886 in sostituzione di quello, ormai disperso, che recava quattro placchette d'argento. L'allora parroco aveva affidato il manufatto a un antiquario affinché provvedesse alla pulitura; in seguito questi gli consegnò una copia, mentre trattenne l'originale che espose a Roma nel 1886 al Museo Artistico Industriale.

28 marzo > 16 settembre 2018

LA
FRAGILITÀ
DELLA
BELLEZZA

Tiziano, Van Dyck,
Twombly e altri 200
capolavori restaurati

Reggia di Venaria - Sale delle Arti
Venaria Reale, Torino

Per intervento dell'architetto milanese Luca Beltrami, che riconobbe la lampada quattrocentesca nel negozio dell'antiquario, l'oggetto fu riportato nella collegiata e la copia rimase a Castiglione, esposta nella chiesa di Villa. Purtroppo, però, non furono sequestrate le forme, dalle quali vennero fusi altri esemplari: gli esami preliminari all'intervento di restauro hanno individuato tracce di gesso su un braccio e sul santo Stefano che confermano l'esecuzione delle copie.

Il candelabro di Castiglione è un manufatto in stile gotico estraneo alla cultura artistica italiana, ma ampiamente diffuso nelle abitazioni private e negli edifici sacri d'Oltralpe. Appartiene al gruppo di candelabri a tabernacolo con figure e bracci presenti in alcune chiese parrocchiali di Svizzera, Austria e Germania. Sui bracci del lampadario le sagome della *Principessa* e di *San Giorgio* che uccide il Drago presentano abiti con maniche a bordi frastagliati dette "affrappature", caratteristiche dell'abbigliamento di gusto tardo-gotico molto in voga al tempo in tutte le corti d'Europa.

Il restauro del candelabro di Castiglione ha presentato diversi aspetti problematici. Fin dal principio delle valutazioni, la complessità del manufatto, composto da tante parti separate, la sua rarità, la scarsità di studi tecnici e il prolungato utilizzo, hanno rappresentato, per la difficoltà dell'intervento, una notevole sfida. La storia conservativa riporta le prime notizie sul candelabro già in una lettera del 1431 che ne elogia la magnificenza. L'intervento effettuato grazie a *Restituzioni* ha reso possibile la ricostruzione delle dinamiche del furto, la pulitura approfondita di ogni singolo pezzo e la sostituzione degli elementi in ferro ormai corrosi. Ma ha posto anche un quesito. Se l'originale ha un grande valore filologico e storico, le altre realizzazioni come l'esecuzione di copie e i restauri, evoluzione nel tempo degli originali, vanno reputate interpretazioni che aiutano a tramandare l'opera nel tempo o semplici alterazioni di significato e aspetto dell'originale?